

L'Italia ha smesso di risparmiare

Il 61% delle famiglie non riesce a mettere da parte un euro, era il 52% l'anno scorso

LUIGI GRASSIA
TORINO

Gli italiani sono per tradizione un popolo di risparmiatori ma la crisi lunga e pesante sta logorando i conti in banca e i portafogli di azioni e obbligazioni (per chi ce li ha). Anche l'acquisto della prima casa, priorità assoluta delle famiglie, diventa sempre più difficile. L'identikit del disagio è tracciato dall'indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani nel 2012 (sondaggi fatti a febbraio) a cura del Centro Einaudi e di Intesa Sanpaolo. Le con-

**Sfiducia nei bond
(in mano al 21,7%)
e paura per le azioni
(ferme al 12,5%)**

clusioni: negli investimenti prevale l'attesa che la tempesta finisca e aumentano coloro che lasciano i risparmi semplicemente in banca. Le obbligazioni sono percepite come meno sicure di un tempo (c'è un rischio crac che finora era poco percepito) e le azioni e i fondi comuni fanno ancora più paura.

Il risparmio è al minimo storico: le famiglie italiane che non riescono a risparmiare neanche un euro sono salite nel 2012 al 61,3% (in netta crescita rispetto al 52,8% del 2011) e quelle che riescono accantonano solo il 4,1% del reddito (negli Anni Novanta, cioè ai tempi della lira, la percentuale di reddito risparmiato era regolarmente superiore al 7% ma con l'euro è cominciato il tracollo).

Solo il 15,2% degli intervistati dichiara di non avere avuto alcun impatto dalla crisi. La riduzione dei consumi ha inciso soprattutto sulle spese per le vacanze (67,2%) e per il tempo libero e i weekend (68,3%). Il 46,2% delle famiglie italiane dice di essere stato costretto a

intaccare i risparmi e il 36,9% ha rinunciato all'acquisto di un'auto o lo ha rinviato. Il 24,3% si è sentito in tali strettezze economiche da doversi mettere a cercare un nuovo lavoro o una fonte di entrate integrative, ma in questa sua ricerca di reddito supplementare ha avuto successo solo in un caso su tre.

Da notare che fra le motivazioni del risparmio crolla l'obiettivo di farsi la casa di abitazione: era lo stimolo principale per mettere soldi da parte nel 25,7% dei casi nel 2004, poi si è scesi al 16,2% nel 2007, al 12,7% nel 2011 e nel 2012 c'è stato un crollo ad appena il 5,5%. Sembra che in questo momento pochissimi italiani si pongano l'obiettivo di comprare la casa e questo non per mancanza di desiderio ma perché lo considerano irrealistico.

Per la minoranza di italiani che riesce a risparmiare toccano invece il massimo le motivazioni ereditarie o di trasferimento di parte della ricchezza ai figli: il 19,5 per cento risparmia per aiutarli, pagar loro gli studi o lasciare un'eredità immaginando che il loro futuro sarà difficile.

In lenta crescita negli anni la motivazione a integrare la pensione (12,8% nel 2012 dal 9,3% nel 2005). Il 43,1% si aspetta una pensione pari o inferiore a 1.000 euro e solo il 9,6% ritiene che sarà superiore a 1.500 euro. Nonostante queste previsioni mediamente cupe, la quota di sottoscrittori di un fondo pensione (negoziato o aperto) è appena del 10,5%.

Quasi la metà (47,3%) del campione dichiara che investire è diventato più difficile rispetto all'anno precedente. Il principale obiettivo è la sicurezza (53% contro il 34 nel 1988). Seguono il rendimento immediato (16,6%) e la liquidità (15,8 per cento). Trascurabile l'obiettivo di crescita del capitale a medio-lungo termine (7%). Insomma gli italiani sono disillusi, non si aspettano grandi guadagni e già si accontentano se non ci rimettono il capitale.

Quanto al tipo di investimenti finanziari, il 21,7% degli intervistati è possessore di obbligazioni, che si confermano il

Solo il 10,9% si affida a gestori professionali e il 10,5% aderisce a fondi pensione

principale impiego finanziario degli italiani, però scendono dal 23,7 al 17,8% coloro che giudicano le obbligazioni un investimento sicuro e salgono al 28,5% quelli che lo giudicano molto rischioso.

Chi ha investito in azioni negli ultimi cinque anni ammonterà al 12,5% del campione (valore identico al 2011). Nella maggior parte dei casi si tratta di persone che amministrano di persona il portafoglio anziché affidarsi a professionisti del settore. Gli investitori nel risparmio gestito sono il 10,9%.

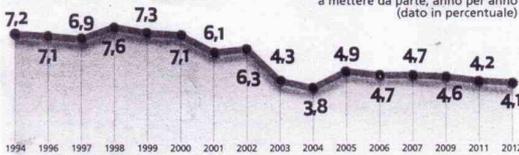


Colpisce e preoccupa il 55% di intervistati che dice di non avere fiducia nelle istituzioni per quanto riguarda la loro capacità di difendere il risparmio

Andrea Beltratti
presidente del consiglio di gestione di Intesa SpA

Le cifre della crisi

La propensione al risparmio



I sacrifici e le rinunce

